



CIRCOLO MINORE N. 39
Incontro del 23/5/2018

Presenti: Chiara Paffetti (moderatore); Leonardo Nepi (segretario); Luigina Maggini; Sara Tanganelli; Suor Saly; Simona Lucattini; Don Pietro Sipak; Don Stefano Sereni; Umberto Valiani; Anselmo Grotti, Carlo Roggi.

Assenti giustificati: Aurora Nosi

Ore 21:15 inizia la riunione.

Il moderatore riassume l'incontro precedente e apre il dibattito accogliendo le nuove proposte sulla seconda parte dell' *"Instrumentum Laboris"*.

Umberto Valiani: L'*Instrumentum Laboris* non sembra mettere al centro il nucleo fondante della esperienza di fede che è la famiglia e l'intera comunità considerata come famiglia di famiglie. Occorre ripartire dalle Comunità e dall'attuale loro vitalità per ripensare ogni ambito, organizzazione, ministero. La Chiesa quale luce, sale e lievito appare soprattutto nell'articolazione delle varie comunità anche quelle più piccole e meno organizzate, ma capaci di vivere, proprio perché non anonime, una forte comunione di vita e di amore, dove ognuno è accolto, amato per quello che è, perdonato. Comunità che crescono nell'ascolto della Parola e col sostegno dell'Eucarestia.

Solo in questo contesto possono nascere ministeri ordinati, istituiti e di fatto così ben delineati nell'*Instrumentum Laboris* nella parte che stasera affrontiamo, ministeri soprattutto laicali fortemente necessari oggi più che mai, ma non in forza di un diritto-dovere di partecipazione alla missione della Chiesa in forza del battesimo, ma come conseguenza di un amore ricevuto, vissuto nella comunità e necessariamente ridonato senza nulla attendersi come servi inutili.

Solo una Chiesa che è madre e quindi accogliente e tenera, come ci ha ricordato di recente Papa Francesco, potrà generare persone che sentono e vivono questa appartenenza, andando sulla sua stessa strada, accogliendo e non giudicando.

Don Stefano Sereni: Sulla comunità in cui ci si sente comunità e si vive la Chiesa, non ha più importanza che il prete abbia una o tre Chiese. La Chiesa oggi è troppo clericale. Troppa importanza viene data alla figura del prete.

Don Pietro Sipak: Non concorda sulla Chiesa troppo clericale, e consiglia di partire dalla Parola. Anzitutto ci vuole la Fede, nasce tutto da qui, e come diceva San Paolo la Fede nasce dalla Parola. Inoltre, mette l'accento sull'Eucarestia e la sua importanza. La scarsa partecipazione dei fedeli deriva anche dal fatto che pensano di non aver bisogno degli intermediari. In primo luogo consiglia di lavorare e fare catechismo ai genitori e non solo ai bambini.

Simona Lucattini: sollecita ad avere una linea generale e delle regole uguali per tutte le Parrocchie sulla partecipazione al catechismo. Emerge il problema che i ragazzi cambiano Parrocchia e vengono accettati in altre Parrocchie per avere i sacramenti senza aver partecipato al catechismo.

Don Stefano: la situazione è questa e con questo momento dobbiamo fare i conti. La domanda è come amare queste persone nel nostro tempo. Con fermezza e delicatezza.

Don Pietro: non bisogna banalizzare il contenuto del messaggio, anche di fronte all'ignoranza.

Umberto Valiani: prima di tutto occorre rapporto e cura personale. Nella Chiesa è la relazione che manca, anche a livello di uffici diocesani.

Carlo Roggi: un accordo diocesano sarebbe opportuno riguarda il fatto che i catecumeni non dovrebbero muoversi in cerca di condizioni più favorevoli. Sul catechismo per i genitori è d'accordo. La vocazione è necessaria anche per i Sacramenti. Dopodiché è compito della Chiesa far crescere il seme che otteniamo con il Battesimo. Il ruolo della Chiesa è la salvezza delle anime e i Sacramenti sono la via. Bisogna essere attrattivi come popolo nei confronti degli altri (non credenti).

Chiara Paffetti: manca una comunicazione efficace tramite i media che abbiamo a disposizione, ad esempio non funziona il sito con gli orari delle SS. Messe.

Anselmo Grotti: il mondo è cambiato e questo cambiamento incide anche sulla società e sulla religione. In Italia veniamo da decenni difficili nella qualità dei rapporti umani. Il modo di vivere non distingue le cose importanti da quelle non importanti. Ci sono difficoltà nel coinvolgere famiglie e ragazzi. Non si può risolvere un problema del genere definendo organigrammi. Occorre vivere in maniera più piena la nostra fede, non c'è bisogno di marketing. Al di là delle singole iniziative, noi dobbiamo essere Chiesa, uniti nel presbiterio, educativi nelle famiglie etc. Da qui nasce l'attrattività. Bisogna essere fedeli al nostro compito specifico nella vita di fede. Presenza di Camaldoli e La Verna, come polmoni importanti. Forme di collaborazione con Loppiano, anche se oltre i confini della Diocesi. Poi il mondo ci presenta un campo sterminato da evangelizzare, anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione.

Sara Tanganelli: la seconda parte dell'Instrumentum Laboris appare troppo didascalica, ribadisce aspetti gerarchici. Andando per punti: bene i riferimenti alla Lumen Gentium, ma i riferimenti continui alla figura Vescovo non si comprendono. Il primo riferimento è il volersi bene (i parrocchiani al Parroco, i sacerdoti al Vescovo etc). Occorre far sentire i Parroci meno soli e valorizzare i movimenti. I carismi dei movimenti sono contagiosi e vanno manifestati, non nascosti. Quanto all'evangelizzazione, occorre seminare, non è detto che i frutti arrivino subito. Una comunità che sperimenta l'amore fa corpo attorno a chi ha problemi e bisogni. Occorre insegnare e testimoniare. Quanto ai mezzi di comunicazione, TSD non gode di buona salute e non dà un buon esempio di Chiesa, speriamo che la situazione migliori. Sugli oratori, questi richiedono tanta energia e disponibilità, ma sembra utopistico pensare soltanto all'oratorio come luogo per intercettare i giovani. Pastorale familiare: propone di rileggere l'Humanae Vitae di Paolo VI, collaborare con le associazioni che lavorano a difesa della vita e promuovere la difesa della vita anche nei corsi di preparazione al matrimonio. Infine, i servizi laicali per la città dell'uomo non si capisce cosa siano.

Anselmo Grotti: i servizi laicali sono importanti per i rapporti con il territorio. Le sale della Parrocchia in molti luoghi sono sale della comunità. Riferimento alle Cooperative sociali di tipo B e alla formazione sull'utilizzo delle ICT.

Suor Saly: fondamentale avere fede per le attività in Parrocchia.

Luigina Maggini: non bisogna precludere possibilità a nessuno, soprattutto nei Sacramenti. Certamente esigere serietà e concretezza e accettazione piena di amore e profondità a chi si presenta e chi si assenta.

Suor Saly: presenta un documento scritto che viene messo agli atti per la redazione del documento finale del Circolo.

Leonardo Nepi: porta l'esempio delle ACLI come servizio laicale per la città dell'uomo, con circoli e assistenza fiscale/patronato che servono anche a mostrare una Chiesa attenta ai bisogni di tutti. Sui Sacramenti e il catechismo distingue la situazione dei catecumeni adulti, il cui percorso deve essere disciplinato e

verificato, rispetto a quella dei genitori che chiedono il Battesimo per i figli. In quest'ultimo caso, dice Papa Francesco, anche un ateo deve essere accolto ed ascoltato nella sua richiesta di battezzare il figlio, per cui percorsi di catechesi troppo onerosi vanno valutati attentamente.

Umberto Valiani: Il Vescovo Carraro, dopo una catechesi cui avevano partecipato solo due persone, ricordò come l'obiettivo di tale servizio non era di far numero e avere successo come forse qualche volta ci si attende. Sull'accoglienza di chi chiede il battesimo ricorda una esperienza vissuta: due bambine con genitori atei che con l'aiuto dei nonni e delle catechiste richiesero a otto anni di ricevere il sacramento; il Battesimo venne celebrato e i genitori furono presenti e contenti. Il Parroco preferì che ad amministrarlo fosse lo stesso Diacono che esprime una marcata vocazione a essere ministero di frontiera. Il Diacono non è ordinato per la mancanza di preti, né per l'efficienza, ma per aiutare a vivere la comunione, animando la comunità perché tutti riscoprano il loro posto.

E' una delle due braccia del Vescovo, accanto all'altra che è il presbitero, non in concorrenza o in sovrapposizione, ma dentro lo stesso sacramento dell'ordine.

Allora una richiesta: perché non un diacono in ogni parrocchia almeno in quelle di maggiori dimensioni, certo in ogni unità pastorale, in aggiunta a coloro che sono impegnati in servizi diocesani.

Le nostre comunità con i propri parroci stanno lavorando perché anche queste vocazioni possano emergere ed arricchire sempre più la nostra Chiesa? E la nostra Chiesa crede in questo ministero?

Rispondendo ad una domanda su TSD, ricorda che il discorso del suo mantenimento è di carattere economico, ma è una opportunità da tenere viva e non perdere.

Don Stefano: quanto a persone che potrebbero fare il Diacono avrebbe proposte da fare, ma sono richiesti titoli di studio.

Don Pietro: nelle comunità manca lo spirito di servizio.

Anselmo Grotti: è vero, però occorre iniziare dalle cause interne. Il servizio non può essere concepito come supplenza (vd. paragrafo sui lettori dell'*Instrumentum Laboris*). Venendo a TSD, ha costi alti, ma occorre anche riflettere sulle scelte tecniche. Il costo del digitale terrestre è stato altissimo e si poteva andare su internet ed avere costi irrisori. Al fianco dei professionisti occorrono anche volontari che realizzino contenuti da condividere. Il modo di fare televisione deve essere diverso, comunitario. Le Parrocchie non ne hanno usufruito.

Don Pietro: la televisione ha bisogno di una strategia a livello nazionale, siamo in grado di mantenerla, c'è modo di garantire una ricchezza di contenuto? I fondi investiti nella TV potrebbero essere investiti sui social network. Il problema è importante, ma non credo che le Parrocchie possano garantire la produzione di materiali.

Alle ore 23:30 si conclude l'incontro.

Luogo e data
Arezzo 23/05/18

Il Moderatore del Circolo minore

Chiara Paffetti